

**IL CASO**

L'inchiesta di Report scuote la Regione ma quanti dubbi

■ A pagina 4

**IL CASO** Le colleghe scaricano il virologo: nel suo studio - tenuto nascosto - dati senza troppo valore

# Crisanti contro Zaia, guerra di veleni

*La trasmissione Report sposa la tesi del prof sulla scarsa validità dei tamponi. Secca la replica*

Il "caso Report" alla fine è deflagrato e l'impressione è che dietro quanto rivelato dalla trasmissione tv, si nasconda dell'altro, come ad esempio una "guerra" mai dichiarata fra vertici della sanità veneta e alcuni docenti, tipo il professor Crisanti, come se in palio ci fosse la primogenitura di quel "metodo veneto" che tanto bene ha fatto nella prima fase della pandemia e che ora queste polemiche infinite rischiano di offuscare. Polemiche condite da accuse pesanti. Del resto quando si parla di minacce, di studi scomparsi e di positivi calcolati come asintomatici per tenere basso l'Rt e restare in zona gialla, è chiaro che una risposta non possa mancare. Al centro della "bufera" ci è finito il direttore generale della sanità del Veneto, Luciano Flor, che in un fuori onda ha ammesso che la scelta di non divulgare lo studio del dottor Andrea Crisanti sull'attendibilità dei test rapidi - uno degli argomenti utilizzati da Report - è stata fatta per evitare che la ditta che produceva i tamponi facesse causa alla Regione. Una dichiarazione, è bene precisarlo, estratta da un fuori onda, vale a dire registrata all'insaputa di Flor che parlava con il cronista dopo

avere terminato l'intervista. Zaia ha chiesto chiarimenti, e nel pomeriggio Flor li ha snocciolati: "Il 21 ottobre ricevo una lettera di Crisanti in cui vengono messi in dubbio i tamponi rapidi, il 30 ottobre 2020 la Abbott chiede informazioni su quella ricerca. Io chiedo ai due direttori generali che mi rispondono che lo studio non c'è. Crisanti stesso mi dice che lo studio non c'è ma c'è un approfondimento diagnostico. Il 5 febbraio la ditta torna a chiedere lo studio, che ancora non c'è. Verrà pubblicato solo il 26 marzo 2021 su una rivista scientifica: su 1500 tamponi solo tre hanno dei problemi...". Una tesi, questa, sostenuta anche dal direttore dello Zooprofilattico delle Venezie, Antonia Ricci, che parla di uno studio incompleto e non validato. Insomma Crisanti, che oggi è anche consulente della Regione Sardegna, potrebbe avere un po' calcato la mano con Report. Il vedersi sottratta la primogenitura del metodo veneto, su cui ha costruito la sua fortuna, evidentemente non l'ha proprio digerita. Come non va dimenticato che in ambito accademico i rapporti del prof con i suoi colleghi non sono mai stati idilliaci. Come

dimenticare quel "zanzarologo", come è stato definito Crisanti dall'attuale presidente dell'Aifa, Giorgio Palù. Poi c'è la politica. E Zaia che ieri si è ritratto, ritirato, nascosto come a volere evitare qualsiasi polemica. C'è rimasto male? Certo. Lo ha anche ammesso, senza però insistere. Ma una battuta ai più non è scappata: "Credo che Report abbia evidenziato che l'amministrazione sia sempre stata specchiata. Noi ci siamo sempre ritenuti tra i più bravi in Italia, non voglio neanche immaginare se faranno la trasmissione in altre regioni...". Insomma: c'è tutta l'aria che dietro questa storia ci sia chi vuole fare pagare a Zaia il suo essere "il primo della classe". Chi? Tante le ipotesi, ma nessuna certezza. Il "metodo Report", del resto, è stato confermato: si sposa una tesi e si va fino in fondo per dimostrarla. Come nel caso dei tamponi antigenici che - Crisanti dixit - sono molto efficaci dei molecolari. "Posso solo dirvi - ha replicato Zaia - che quando ti ritrovi a fare 70mila tamponi al giorno, e una capacità di fare tamponi molecolari che si ferma a 25mila, sai in partenza che tre quarti dei positivi li trovi con i rapidi. I rapidi non

funzionano? Sono la causa di tutti i mali? Io non sono un tecnico, ma il loro uso è normato dal ministero. E in quei momenti di difficoltà ci hanno permesso di trovare migliaia di positivi". Decisamente più esplicita la dottoressa Francesca Russo, da molti considerata il vero "nemico" di Crisanti: "Se un ricercatore universitario o delle nostre aziende ospedaliere fa uno studio per fornire orientamenti alla strategia sanitaria, lo invia alla Regione: al mio ufficio non è mai arrivato". Chi invece ha avuto modo di leggerlo è la dottoressa Antonia Ricci, direttore dello Zooprofilattico del Veneto. "Io l'ho letto anche se non è stato revisionato. Su 1.421 pazienti sono stati riscontrati 12 positivi sfuggiti al test rapido. E su questi, solo su 3 è stata trovata una mutazione che potrebbe essere la causa del fallimento del tampone antigenico. La conclusione dello studio dice che il grande aumento di positività nel Veneto è dovuto a questa variante "invisibile" al test, ma in realtà da metà dicembre la percentuale di questa variante è crollata. Quindi la supposizione non è stata suffragata dai dati successivi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA